

N. **6**
OTTOBRE 2018

Orizzonti

idee dalla Val d'Agri

*Gli investimenti in alta
formazione. Il Royal
Contest di Shell.
Speciale "Transizione
energetica". Il nuovo
laboratorio DIME.
Il latte delle campionesse*

Orizzonti idee dalla Val d'Agri

Mensile - Anno 3° - n. 6/ottobre 2018
Autorizzazione Tribunale di Roma
n. 142/16 dell'11/07/2016

Comitato editoriale

Marco Brun, Luigi Ciarrocchi,
Domenico De Masi, Andrea Di Consoli,
Antonio Pascale, Walter Rizzi,
Lucia Serino, Davide Tabarelli,
Claudio Velardi, Paolo Verri

Direttore responsabile

Mario Sechi

Coordinatrice

Clara Sanna

Redazione Roma

Evita Comes, Alessandro Fiorenza,
Antonella La Rosa, Alessandra Mina,
Simona Manna, Serena Sabino,
Giancarlo Strocchia

Redazione Potenza

Orazio Azzato, Ernesto Ferrara,
Carmen Ielpo

Progetto grafico

Cynthia Sgarallino

Impaginazione

Imprinting, Roma

Contatti

Roma: piazzale Enrico Mattei, 1
00144 Roma
Tel. 06.598.228.94
valdagri@eni.com

Potenza: Via V. Verrastro, 3c
85100 Potenza
Tel 0971 1945635
valdagri@eni.com

Stampa Tecnostampa snc
via P. F. Campanile, 71
85050 Villa d'Agri
di Marsicovetere (Pz)
www.grafichedibuono.it

Editore Eni SpA
www.eni.com

Ritratti autori
Stefano Frassetto

Foto
Archivio Eni, Getty Images,
Sie Masterfile, Freepik

www.enibasilicata.it

Chiuso in redazione
il 11 ottobre 2018



ELEMENTAL
CHLORINE
FREE
GUARANTEED



HEAVY METAL
ABSENCE
CE 94/62

Carta: Fedrigoni Arcoset White
100 gr

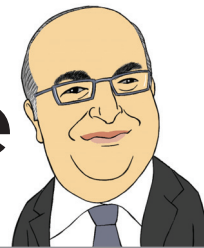
Inchiostri: Heidelberg Saphira
Ink Oxy-Dry



**Incontrando
la gente del
Sud si capisce
perché l'Italia
ha il suo
futuro qui.
È in luoghi
come
la Basilicata
che il
potenziale
di crescita
è ancora
grande**



Tra memoria e innovazione



di **Mario Sechi** direttore

Eni è una fabbrica del domani che al suo interno ha l'enorme miniera del nostro passato. Questo ieri riemerge continuamente dagli archivi, ci ricorda come è stata fatta l'Italia che conosciamo: duro lavoro, creatività, forza, coesione, amore per la patria. Clara Sanna, mia insostituibile collaboratrice in Orizzonti, qualche giorno fa mi ha detto: "Mario, guarda qui". Sono foto dell'archivio Eni: Enrico Mattei e Antonio Segni a Ferrandina, il Motel Agip a Pisticci, la stazione Agip a Montemurro, il discorso di Mattei a Ferrandina. Correva l'anno 1959, l'Italia era uscita dalla guerra a pezzi, e un gruppo di uomini di

talento stava edificando il nostro boom. Erano anni felici, un paese povero scopriva un rutilante benessere, l'Eni era ieri come oggi uno dei motori dello sviluppo e dell'innovazione, la Basilicata era destinata a diventare uno dei poli dell'energia, il Mezzogiorno un luogo dove si posavano le pietre dell'industria. Sono immagini consegnate alla storia che ci trasportano nell'oggi e nel domani. Raramente si incontra un paesaggio così variegato di uomini, storie, luoghi, imprese, sogni e proiezioni d'immaginario come in Basilicata. Enrico Mattei qui innalzò i pilastri dello sviluppo del metano e del petrolio sul suolo italiano, amava

questa terra perché vi ritrovava il suo essere più intimo, la sua rocciosa fede di homo faber, l'incrollabile tenacia nel perseguire il riscatto dalla povertà. "Mio padre diceva che è brutto essere poveri, perché non si può studiare e, senza studiare, non si può fare strada", diceva Mattei. Incontrando la gente di questa terra capisci perché l'Italia ha il suo futuro qui, nel Mezzogiorno. È in questi luoghi che il potenziale di crescita è ancora grande. Le quote di prodotto interno lordo di cui l'Italia ha bisogno per essere nel gruppo dei paesi di testa, sono qui. Basta leggere questo numero di Orizzonti per averne la prova. Antonio Pascale, un raffinato narratore dei luoghi letterari dell'industria, sofferma il suo sguardo sul set naturale della Basilicata e mi ricorda che il nostro film, quello di cui si sta scrivendo la sceneggiatura, è il montaggio delle storie delle persone con le pietre, gli alberi, le valli, il mare che si apre improvviso, di questa terra. Chi parla del futuro domani dimentica spesso che ce n'è uno qui, adesso.

Qualche giorno fa, con Giulio Sapelli

e altri amici abbiamo partecipato a un incontro organizzato da Confindustria Basilicata sulla transizione energetica (vedi pag. 9). C'è una grande consapevolezza su quel che sta accadendo intorno a noi: il passaggio dall'era del petrolio a quella del gas, la necessità di prepararsi al meglio quando la storia correrà con una marcia più veloce, perché ci sarà uno stacco improvviso, come spesso capita nel cammino dell'uomo. Tutto questo ha un solo scopo: aumentare il benessere degli italiani, ecco perché c'è l'imperativo di rendere disponibile e far diventare equa l'energia, e non a caso il professor Sapelli ha ricordato che c'è ancora chi "deve scegliere tra illuminarsi e riscaldarsi". Questa scelta non deve esserci, parliamo di bisogni primari della popolazione di un paese avanzato, l'Italia. L'infrastruttura energetica, la ricerca, quello che si produce qui in Basilicata riguarda tutto il paese.

La sfida del Sud è un'impresa nell'impresa. Con la fine della Prima Repubblica, dell'Iri e dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, si è pensato di poter fare pezzo dopo

pezzo, senza una cornice d'insieme, ma in realtà si vede che l'economia è integrata, che la Basilicata è sposata alla Puglia, che il suo sguardo sul mare significa proiezione e apertura verso il Sud del mondo e l'Oriente, che le aree economiche comuni hanno bisogno di essere supportate dallo Stato, che le grandi imprese sono necessarie ma è con il tessuto delle piccole che si crea una ricchezza diffusa. Serve un quadro, è necessaria una cornice di politica industriale, ci vuole il chiodo del lavoro. Viviamo un'epoca di cambiamento, molti sostengono che è complessa, inafferrabile e a tratti (im)possibile. Qui a Orizzonti siamo ottimisti, realisti, pragmatici, teniamo in gran conto una frase di Albert Einstein che diceva: "Chi dice che è impossibile, non dovrebbe disturbare chi ce la sta facendo". Sì, la storia ci dà grandi lezioni e quelle immagini di Mattei e Segni in Basilicata ci dicono che la soluzione è sempre e solo una: realizzare i sogni. Non disturbate chi ce la sta facendo, ma dategli una mano.

Da sinistra: il presidente del Consiglio Antonio Segni, accompagnato da Enrico Mattei, visita gli stabilimenti Agip di Ferrandina (1959); Motel Agip di Pisticci (1969); stazione Agip di Montemurro (1959).





Investire in intelligenza

Tutte le misure pubbliche messe in campo per sostenere l'innovazione e puntare su competitività e networking tra i centri d'eccellenza. La strategia spiegata dall'assessore regionale Roberto Cifarelli

di **Lucia Serino**

«Siamo i primi in Italia». È orgoglioso l'assessore regionale alle politiche di sviluppo, lavoro, formazione e ricerca, Roberto Cifarelli. «27 borse di dot-

torato di ricerca in industria 4.0 per l'anno accademico 2018/2019». «Che si aggiungono alle 16 dell'anno scorso», puntualizzano al dipartimento. Un investimento da un milione e

775 mila euro (provenienti dal fondo royalty della ex card carburante) impiegati per un doppio obiettivo: «Formiamo i nostri laureati e investiamo in competitività, perché le

imprese lucane non giungano impreparate all'appuntamento della quarta rivoluzione industriale».

Cifarelli è appena rientrato dal Campus per l'innovazione del Manufacturing di San Nicola di Melfi. Qui giovani pitagorici lucani sperimentano soluzioni per la Sata, in rete con gli altri Campus della Fiat. Meccanica e chimica.

«Era importante esserci, conoscere i ricercatori che ci lavorano, confrontarsi sulla straordinaria occasione di cui possono essere protagonisti, e cioè essere acceleratori di innovazione non solo per la Sata e l'automotive ma per tutto il sistema delle imprese lucane». «Lo schema di ragionamento è più complesso», dice l'assessore.

Diremmo «la visione». E allora, ve lo ricordate quel gioco della Settimana Enigmistica dove bisognava unire i puntini per far emergere una figura? Ecco, se vogliamo tracciare «la visione» bisogna capire – tanto per iniziare – in che rapporto sono una lavagna multimediale di una qualunque scuola media di Potenza e una cosa complessa che si chiama Kit2b che è la piattaforma digitale interamente dedicata al management dell'innovazione di cui si avvale T3, acronimo di Technology, Transfer, Transformation, la struttura di trasferimento tecnologico della Regione Basilicata. Unendo i punti del ragionamento si va componendo una figura d'insieme che è il grande investimento in intelligenza che la Basilicata ha messo in campo.

Ci sono risorse, ma soprattutto si cercano talenti. Si formano studenti per creare nuove professionalità per le imprese. Si chiamano a raccolta i centri di ricerca lucani perché trasferiscano competenze. In aree di settore ben precise. Seguiamo il ragionamento che fa Cifarelli.

«Lo schema dello sviluppo e della specializzazione intelligente è un meccanismo complesso che tiene insieme molte cose, bisogna avere l'onestà di partire dalla consapevolezza di come è fatta questa regione». Schietto: «L'investimento d'impresa qui è spesso a fallimento di mercato». Piccoli numeri, asperità geografiche,

“ I pilastri su cui poggia la nostra visione sono due: la banda ultralarga nei 131 comuni della regione e il principio di tutte le cose, cioè la scuola 2.0. Questo è il perimetro entro il quale collochiamo e incubiamo le singole opportunità a servizio dello sviluppo industriale e della nostra crescita ”



“ Formiamo i nostri laureati e investiamo in competitività, perché le imprese lucane non giungano impreparate all'appuntamento della quarta rivoluzione industriale ”

lunghe distanze, popolazione concentrata nei due capoluoghi e in pochi altri centri. «Abbiamo investito 24 milioni in infrastrutture di ricerca. I pilastri su cui poggia la nostra visione sono due: la banda ultralarga nei 131 comuni della regione e «il principio di tutte le cose», cioè la scuola 2.0. Questo è il perimetro entro il quale collochiamo e incubiamo le singole opportunità a servizio dello sviluppo industriale e della nostra crescita».

Opportunità che si traducono in bandi. Due le traiettorie. Da una parte il sostegno alla creatività con il finanziamento a start up innovative, il bando «creOpportunità e quello per la Start Cup Basilicata 2018. Quest'ultima è una Business plan

competition, organizzata, con cadenza annuale, nell'ambito del progetto Sistema IncHUBatore e relativo ai settori delle tecnologie dell'informazione e comunicazione, dell'agrifood, della clean tech, dell'industria e della scienza della vita. In un bilancio fatto a fine luglio si legge che sono 41 le idee raccolte e proposte dai team complessivamente formati da 112 componenti, di cui 28 donne, e con un'età media di 35 anni.

«La seconda grande traiettoria d'innovazione – spiega Cifarelli – è la struttura di trasferimento tecnologico voluta dalla Regione Basilicata, la T3 Innovation». Fu finanziata, tramite procedura di evidenza pubblica, nel dicembre 2016 a un Raggruppamento temporaneo di imprese formato da PriceWaterhouseCoopers Advisory spa (PwC), il premium partner italiano di Google Cloud Noovle, l'incubatore del Politecnico di Torino I3P e l'agenzia di media e comunicazione Reti. Un importo complessivo aggiudicato di 8 milioni e 190 mila euro e una pianificazione delle attività su 36 mesi in attuazione della Strategia di Specializzazione Intelligente (S3). «Le due traiettorie si intersecano», dice Cifarelli. «Perché la mission di T3 è sviluppare progetti di innovazione con le aziende, valutare il potenziale delle scoperte della ricerca e verificare la fattibilità di un business che può valere la creazione di una start up». Cinque le aree di specia-

41
le idee

innovative di start up raccolte dal Sistema IncHUBatore della Regione Basilicata

lizzazione: aerospazio, automotive, bioeconomia, energia, industria culturale e creativa. «È nella dinamicità di questa visione che ho voluto parlare con i ricercatori del Campus di Melfi». Il quale ha beneficiato di uno sforzo d'investimento pubblico di 11 milioni. «La Regione Basilicata ha sostenuto e continuerà a sostenere il Campus e siamo fiduciosi sul fatto che Fiat Chrysler Automobiles sarà al fianco della Regione nel mettere in campo azioni per farlo diventare un polo avanzato di service tecnico-scientifico a supporto dell'innovazione delle imprese lucane, anche in previsione della costituzione del cluster dell'automotive legato al recente avviso pubblico regionale che punta a trasformare ricerca e innovazione in economia reale. Insomma il Campus di Melfi è importante non tanto per quello che stanno facendo ma per quello che faremo, insieme agli altri centri di ricerca regionali». Per esempio l'Enea, il Cnr, Metapontom Agrobios, «I centri di ricerca, oggi più che mai, devono rappresentare sistemi aperti capaci di favorire la nascita di spin off e di trasferire le innovazioni alle imprese, solo così la ricerca può diventare rivoluzionaria e porsi a servizio dell'economia reale». L'ultimo bando è del mese scorso. Un avviso pubblico di 10 milioni di euro per rafforzare la ricerca regionale e potenziare il networking con il sistema produttivo lucano.

27
le borse

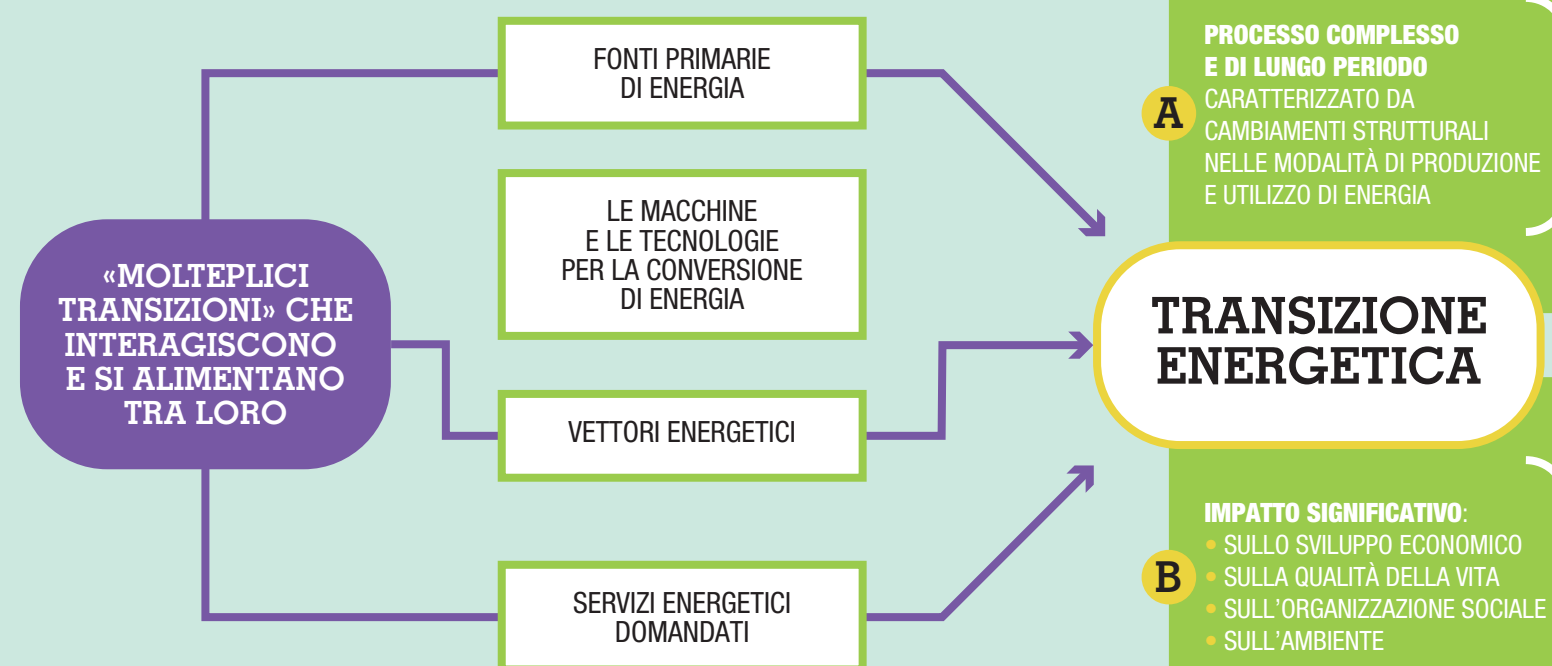
di dottorato di ricerca in industria 4.0 per l'anno accademico 2018/2019

24 milioni
di euro

sono stati investiti dalla Regione Basilicata in infrastrutture di ricerca

Il mercato dell'energia sta cambiando: nuove politiche, tecnologie e fonti fanno pensare all'inizio di un lungo viaggio verso un nuovo mondo, una "transizione energetica" alla ricerca della sostenibilità del modello di consumo e di soluzioni per combattere riscaldamento globale e cambiamento climatico.

1. CHE COS'È UNA TRANSIZIONE ENERGETICA



La formula del nuovo paradigma

L'evoluzione dei sistemi di produzione energetica verso modelli sostenibili implica progressi paralleli in termini di fonti e tecnologie. Un processo lento ma inesorabile

di **Giuseppe Sammarco** SVP Energy Sector Integrated Technical Studies, Eni E&P Division

Su questi temi è in corso un dibattito importante e diffuso, i cui termini e concetti sono approfonditi in questi articoli a puntate. Lo scopo è di proporre ai più esperti un'occasione di riflessione su argomenti conosciuti e, ai meno esperti, gli elementi di base per seguire la discussione.

Che cos'è una transizione energetica e quali elementi la caratterizzano? È importante partire approfondendo questo tema, poiché ci consente di conoscere meccanismi, nessi logici e vincoli tecnologici o di altro tipo che governano il processo di cambiamento del sistema energetico e ne determinano direzione e velocità. La transizione energetica è un processo che accompagna la storia dell'uomo fin dalla sua nascita e ha consentito lo sviluppo e il progresso della civiltà umana. Per comprenderne il significato definiamo gli elementi che la caratterizzano. La prima caratteristica è di essere (almeno finora) un processo complesso e di lungo periodo, un processo che comporta cambiamenti strutturali nelle modalità di produzione e utilizzo di energia da parte dell'uomo, modalità spesso indicate con il termine di "paradigma energetico". La seconda riguarda l'impatto signi-

ficativo della transizione energetica sullo sviluppo economico, sulla qualità della vita dell'uomo, sull'organizzazione sociale e sull'ambiente. Per questo motivo, nei paesi non ancora toccati in modo pervasivo dall'ultima transizione energetica - innescata dalla prima rivoluzione industriale, come vedremo in un prossimo articolo - e in cui ampie fasce di società non hanno accesso a fonti moderne di energia, i benefici sociali di una sua diffusione sono potenzialmente enormi. In questi paesi, ad esempio, il semplice passaggio da una candela all'energia elettrica consentirebbe alla popolazione giovane di studiare in condizioni ottimali e di poter contribuire così al progresso del paese, affrancando non solo se stessi dal fenomeno della povertà. Infine, non dobbiamo pensare alla transizione energetica come a un processo monolitico, associato alla sola applicazione di una nuova tec-

nologia o alla sola diffusione di una nuova fonte energetica. Alla base di ogni transizione energetica vi sono «molteplici transizioni» che interagiscono e si alimentano tra loro e che riguardano più di una delle principali componenti di un sistema energetico:

1. le fonti primarie di energia (che si trovano in natura, come il carbone, il petrolio e il gas naturale);
2. le macchine e le tecnologie per la conversione di energia (ad esempio: motori elettrici, motori a scoppio, turbine);
3. i vettori energetici (ovvero le forme di energia che - come l'elettricità, la benzina o l'idrogeno - sono originate dalla trasformazione di fonti primarie);
4. i servizi energetici domandati (ad esempio: riscaldamento, raffrescamento, e più recentemente mobilità sostenibile).

A questo punto, assumendo che un sistema di produzione e consumo

di energia segua - nella sua fase di crescita - una determinata direzione, un modello o paradigma energetico stabile e consolidato, che cosa può determinare un cambiamento di percorso, avviando una nuova fase di transizione? La transizione (o meglio le "molteplici transizioni") può essere innescata da numerosi driver, ovvero da numerose variabili il cui cambiamento è in grado di far evolvere il sistema energetico in una direzione piuttosto che in un'altra, più o meno velocemente, raggiungendo gradualmente un nuovo paradigma energetico.

Per semplicità abbiamo raggruppato i "driver" in quattro grandi macro-categorie (Figura 2):

1. la disponibilità e competitività di nuove fonti primarie o vettori di energia;
2. la disponibilità e competitività di nuove macchine per la conversione di energia (motori primi o forze motrici primarie);

TRANSIZIONE ENERGETICA & CAMBIAMENTI CLIMATICI
(PARTE 1)



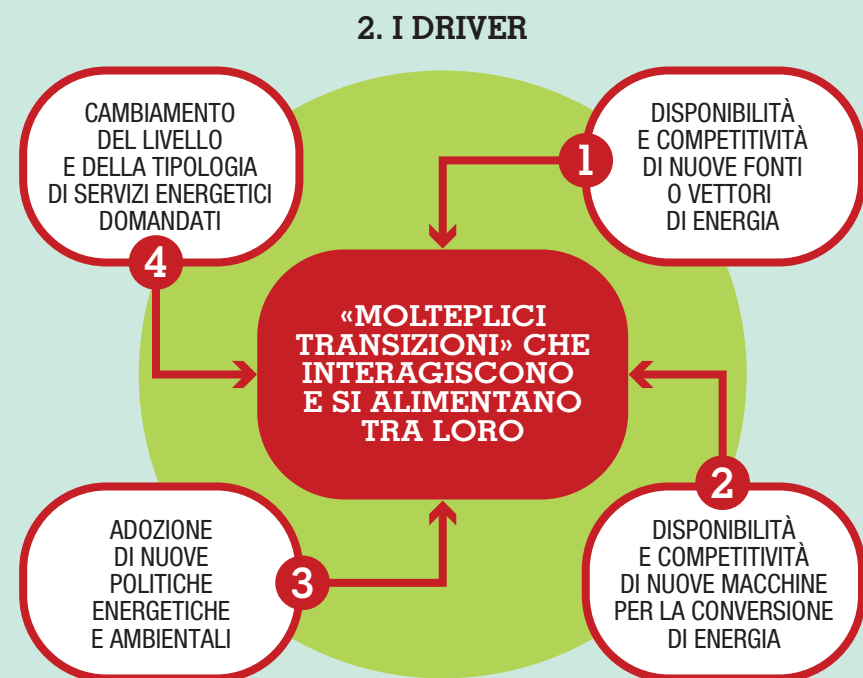
3. l'adozione di nuove politiche energetiche e ambientali;
4. il cambiamento del livello e della tipologia di servizi energetici domandati dal consumatore.

Tutti i driver fanno leva sulla competitività delle fonti di energia e delle tecnologie, una competitività, fate attenzione, intesa nel senso più ampio, misurata su più dimensioni: competitività di prezzo, di qualità dei servizi forniti e ambientale. Le ultime due forme di competitività sono generalmente premiate dal quadro normativo di riferimento o dalle preferenze del consumatore. Il tema della competitività come leva principale dei driver della transizione è importante. Infatti, ci fa capire come ricerca e sviluppo tecnologico siano centrali in questo processo, poiché hanno avuto - e avranno sempre più - un ruolo fondamentale nel determinare il livello di tutti i tipi di competitività delle fonti di energia e delle forze motrici. Tra l'altro, questo significa che - grazie al progresso tecnologico - nulla può essere dato per scontato: soluzioni

messe da parte o considerate obsolete potrebbero acquisire (o riacquisire) competitività e rientrare in gioco, così come potrebbero entrare in gioco soluzioni attualmente impensabili. I driver della transizione, ab-

biamo visto, trasmettono al sistema energetico, con diversa intensità ed efficacia, la direzione da seguire, esattamente come il sistema di sterzo di una macchina trasmette alle ruote la volontà del guidatore di raggiun-

gere una destinazione. Ma, a sua volta, cosa influenza il guidatore nella sua decisione di raggiungere un nuovo obiettivo girando il volante? Cosa spinge il sistema a rendere disponibili nuove fonti e tecnologie e a modificare norme o preferenze? Sono i mega-trend, ovvero le grandi forze di cambiamento che modellano l'intera organizzazione sociale e il sistema di produzione. Ma di questo tema, che merita un ampio approfondimento, parleremo in una delle prossime puntate. Per concludere, in questa prima parte abbiamo visto quali siano le caratteristiche principali e i driver di una transizione energetica. Abbiamo visto che è un processo complesso, probabilmente non semplice da comprendere in astratto. Per questo motivo, per dare concretezza alle definizioni, nel prossimo articolo esamineremo le principali transizioni energetiche "epocali" del passato, portando esempi storici di come si siano realizzate ed evolute.



Una nuova percezione

La sfida della transizione energetica rappresenta per l'Italia e il suo sistema produttivo una potente chiave di crescita sostenibile, e anche un'opportunità di business, se si sarà in grado di realizzare innovazione tecnologica orientata all'efficienza energetica. Una sfida rispetto alla quale il paese e soprattutto la Basilicata non sono affatto all'anno zero. L'Italia è stata tra i primi ad adottare misure in materia di efficienza energetica e energia rinnovabile, che ci hanno aiutato a raggiungere in anticipo gli obiettivi energetici dell'Ue per il 2020. Meglio ancora fa la nostra regione: la Basilicata - con 2.487 Gigawattora prodotti da acqua, vento e sole, rispetto ai 2.863 totali (a fronte di un consumo pari a 3.014 Gwh) - ha raggiunto una performance di energia verde pari all'87 per cento, ben oltre il target minimo europeo di energia da fonti rinnovabili (32 per cento). È quanto emerso nel corso del convegno dal titolo "Transizione energetica una nuova percezione", organizzato da Confindustria Basilicata, con il

patrocinio dell'Università degli Studi della Basilicata. Nel corso dei lavori, moderati dal direttore Mario Sechi, è stato presentato il libro di Gianni Bessi "Gas naturale - l'energia di domani", con prefazione dell'economista e storico Giulio Sapelli. "La Basilicata si conferma tra le regioni più verdi d'Italia", ha detto il vicepresidente di Confindustria Basilicata, Francesco Somma, nel corso dei lavori. "Questo ci consente di aspirare legittimamente a essere un hub di produzione energetica generata dal mix delle diverse fonti". "L'energia è questione delle democrazie e della partecipazione cittadina - ha aggiunto Sapelli -; senza virtù civili la questione energetica non potrà mai essere risolta perché oltre alla prudenza tecnologica è necessaria la saggezza di saper vedere e comprendere i benefici futuri oltreché quelli presenti e quelli a breve temine. Benefici che passano anche attraverso la diminuzione delle disuguaglianze sociali e l'aumento della qualità della vita". Un nuovo approccio al tema funzionale dello sviluppo non solo energetico, quindi, ma anche economico e sociale presuppone - è questo l'assunto portante del libro di Gianni Bessi - scelte consapevoli e passa anche attraverso un confronto ricco e trasparente con i cittadini. "Per questo - ha sottolineato l'autore - è fondamentale investire nella formazione scolastica e universitaria. Di qui la mia proposta: le risorse con le quali attualmente si incentivano le rinnovabili, insieme alle royalties delle estrazioni, vengano utilizzate per sostenere lo studio dei giovani". "Nella prospettiva del sistema paese e della valorizzazione dei settori economici considerati strategici, come per esempio quello energetico - ha concluso Claudio Franchi della Flc Cgil, - è necessario che lo Stato, le amministrazioni locali e il sistema delle imprese siano coinvolti direttamente, attraverso un investimento di risorse, non solo economiche, che possa risultare efficace e produttivo sin da subito, e che, contemporaneamente, costruisca le basi dello sviluppo della conoscenza dei prossimi decenni".

L.S.

L'innovazione protagonista a Potenza

Gli "Innovation Days" che si sono svolti a Potenza tra il 26 e il 28 settembre, sono stati l'occasione per disegnare le prospettive sul futuro innovativo del tessuto imprenditoriale lucano. A mettere in piedi la tre giorni, con tanto di start up competition finale, è stata T3 Innovation, la struttura di trasferimento tecnologico della Regione Basilicata nata dall'unione di soggetti che operano da anni nel settore della consulenza strategica e dell'innovazione e supportata dal Dipartimento Politiche di Sviluppo, Formazione e Ricerca della Regione Basilicata. "Questi Innovation Days - ci ha raccontato Argoneto - ci hanno dimostrato che l'innovazione è possibile solo attraverso un'azione sinergica tra le istituzioni per dar vita ad un network virtuoso di valorizzazione delle idee e di cambiamento produttivo e duraturo nel tempo. Proprio questo principio di cooperazione ha reso possibile la creazione del Progetto IncHUBatori, che mette a sistema, per la prima volta, non solo Sviluppo Basilicata e T3, ma anche la stessa Università della Basilicata". L'incubatore, gestito da Sviluppo Basilicata, in collaborazione con l'Università della Basilicata e T3 Innovation, è stato inaugurato proprio al termine della



manifestazione, nel campus universitario di Macchia Romana. I destinatari sono micro, piccole e media imprese costituite e attive da non più di 24 mesi che possano qualificarsi come start up innovative e aspiranti imprenditori che presentino idee di impresa ad alto contenuto tecnologico. Tra i primi fruitori dei servizi messi a disposizione dall'Incubatore, ci saranno i vincitori di Start Cup Basilicata 2018. Il primo premio è stato assegnato a Xflies. Il secondo premio è andato ad Amerino Track, mentre Nhsoftgel si è aggiudicato il "Premio speciale Banca Popolare di Bari" e a Rolling Shoes è stato assegnato il "Premio Industria culturale e creativa".

C.I.



Quando la scienza incontra la creatività

Cinquanta (ipotetici) milioni da investire e tutta la visionaria lungimiranza degli studenti dell'Università della Basilicata. Al Royal Contest di Shell l'innovazione è protagonista

di **Marco Brun** Amministratore Delegato Shell Italia E&P e Country Chair di Shell in Italia

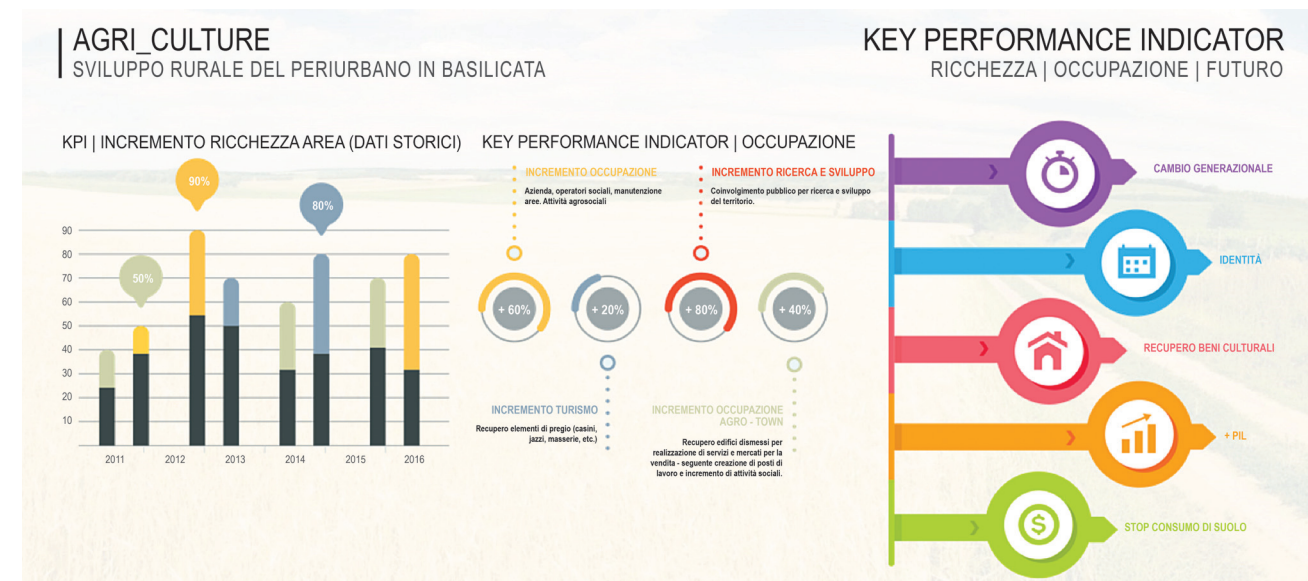
Il nostro, si sa, è un paese che invecchia: le statistiche ci restituiscono ogni anno l'immagine di una nazione dove l'età media aumenta. Ciò avviene grazie a spinte positive, quali i miglioramenti degli standard e delle aspettative di vita, ma anche a causa di un progressivo assottigliarsi

della fascia di età dei giovani tra i 18 e i 30 anni. Il trend è particolarmente avvertito al Sud che risente, inoltre, del fenomeno dell'emigrazione e, in special modo, in Basilicata, regione composta per lo più di piccoli centri, che condividono con il resto del paese (ma potremmo dire con il

resto del mondo occidentale) anche il fenomeno dello spopolamento, in particolare da parte dei più giovani. Questo quadro a tinte fosche troppo spesso spinge a considerare i ragazzi come una "categoria da proteggere" e talvolta come l'anello fragile della società. Così facendo, però, si rischia

di dimenticare l'enorme potenziale di idee, energia, passione e voglia di fare di chi è giovane. Si rischia, proprio perchè considerate "fragili", di escludere – o quanto meno limitare – il contributo delle ultime generazioni allo sviluppo economico e sociale del territorio e del paese.

Eppure, mai come oggi i giovani hanno la possibilità (che molto spesso colgono, infatti) di essere contaminati in positivo da idee che provengono da tutto il mondo; mai come oggi la realizzazione di un progetto è a portata di mano, mai come oggi il mondo è un posto piccolo, raggiungibile, possibile. Non è un caso che le grandi aziende della new economy, che sono anche quelle cresciute maggiormente nell'ultimo decennio, siano state fondate da persone poco più che ventenni. Ci siamo dunque domandati come potevamo trarre il massimo da quel serbatoio infinito di idee che sono i giovani. Ci siamo domandati quale fosse la categoria maggiormente titolata per parlare del futuro. Ci siamo domandati chi avesse le competenze e gli strumenti necessari per predisporre un progetto complesso, solido e credibile. Chi, infine, può unire competenza teorica delle discipline del proprio percorso formativo e conoscenza pratica del territorio di residenza. Queste domande tracciano un identikit molto ben definito: gli studenti dell'università della Basilicata posseggono tutte queste caratteristiche. Abbiamo dunque supportato l'Università - ed in particolare il Centro Accademico di Orientamento Studenti - con il lancio di un bando di concorso attraverso il quale è stato chiesto agli studenti di immaginare (e redigere) un progetto di sviluppo che partisse con una dotazione iniziale di cinquanta (ipotetici!) milioni di euro rinvenienti dalle royalties petrolifere. In altri termini, abbiamo domandato agli studenti come massimizzare la monetizzazione delle risorse naturali della regione in modo da trasformarle



in un'idea di sviluppo. Unico requisito per l'ammissione dei progetti: che la finalità degli stessi fosse lo sviluppo sociale, economico, ambientale del territorio lucano o parte di esso.

Cinque le direttrici, o se preferite, gli ambiti progettuali prescelti: Ener-

gia e ambiente, Turismo e mobilità, Sviluppo rurale, Infrastrutture e agenda digitale, Welfare e arredo urbano, in modo da abbracciare tutto le facoltà di Unibas e permettere a tutti gli studenti di partecipare. E la risposta non si è fatta attendere: oltre 70 gli iscritti, equamente divisi tra

Nella pagina a fronte, un momento della premiazione del The Royal Contest; Marco Brun, Amministratore Delegato Shell Italia E&P, è l'ultimo a destra. Qui accanto, alcuni rendering dei progetti elaborati dai 70 studenti dell'Università della Basilicata che hanno partecipato al concorso.

studenti e studentesse, e di tutte le facoltà. I partecipanti hanno avuto modo di partecipare a diversi momenti formativi con docenti e professionisti provenienti da tutta Italia su temi fondamentali per facilitare la redazione di un progetto solido, ma soprattutto per aggiungere al bagaglio formativo degli studenti ulteriori skill e competenze. Tre i temi trattati: come nasce un'idea, come redigere un budget finanziario, come parlare in pubblico. E l'attenta partecipazione ai corsi dedicati si è toccata con mano il giorno della presentazione dei progetti, quando i dieci finalisti hanno esposto in maniera egregia la loro idea di fronte ad una giuria composta da esponenti del mondo della pubblicità e creatività, dal mondo accademico e dal mondo industriale. Anche se si è

trattato di un esercizio teorico, colpisce la precisione, la dedizione e il rigore con il quale i ragazzi si sono da subito approcciati al progetto. Prova superata da tutti i dieci gruppi, che hanno sbalordito la giuria e la platea per competenza, entusiasmo, chiarezza delle idee e creatività. I progetti hanno infatti spaziato dal turismo (ad esempio con la riconversione di vecchi tratti ferroviari abbandonati in attrazione turistica) al riciclo dell'olio di frittura esausto per produrre biocarburante, ad un sistema di recupero di monumenti abbandonati abbinato a un nuovo sistema di solidarietà sociale volto a favorire il ripopolamento dei piccoli centri. Il progetto di costituire socio-cooperative tra agricoltori per rilanciare la filiera e recuperare aree rurali è stato trattato in due progetti, mentre altri due hanno riguardato il tema energetico (produzione di syngas e pannelli solari di ultimissima generazione). Un team ha invece immaginato la realizzazione di panchine per il verde pubblico derivanti dalla lavorazione dei rifiuti solidi urbani, e un altro infine, ha ideato un progetto per risolvere la mobilità di Potenza a 360°. Ma di un concorso pur sempre si tratta, e pertanto quattro gruppi vincitori sono stati premiati con voucher libri, con una visita esclusiva alla fabbrica della Ferrari a Maranello, e con un soggiorno nella bellissima città di Amsterdam che prevedeva anche la visita allo Shell Technology Centre, per incontrare e toccare con mano le nuove tecnologie di domani. Il Royal Contest è stato un concorso che per tutti i sei mesi di durata ci ha permesso di incontrare ancora una volta molti brillanti studenti universitari della Basilicata, e che al contempo gli ha permesso di esprimere la loro opinione sulla questione sviluppo, sulla massimizzazione delle risorse e, soprattutto, sul tipo di società che vorrebbero e che tra non molto saranno chiamati a costruire.





Labo DIME, avanguardia e sicurezza

Il centro di analisi chimiche di Eni, posto all'esterno del Centro Olio di Viggiano, mette competenza e strumentazione di ultima generazione al servizio di tutto il Distretto Meridionale

di Giancarlo Strocchia

Si chiama Labo DIME il nuovo centro di analisi chimiche di Eni, posto nella zona industriale di Viggiano, adiacente il Centro Olio Val d'Agri. Preposto all'esame chimico dei campioni di idrocarburi e acque provenienti da tutto il Distretto Meridionale, il centro è dotato di strumentazione scientifica di ultima generazione. In particolare, nel Labo DIME sono presenti dispositivi di analisi in grado di svolgere indagini su matrici acquose, organiche e solide, in tempi molto brevi. Come specifica Giovanni Conte, responsabile del laboratorio "all'interno del nuovo centro trattiamo tematiche

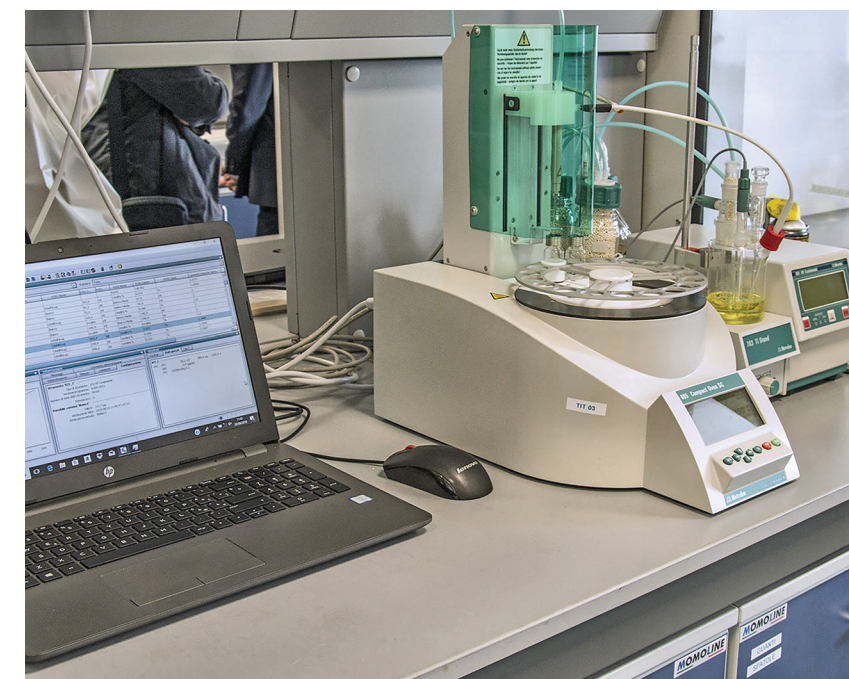
“ All'interno del nuovo laboratorio trattiamo tematiche più complesse e specifiche, con il vantaggio di dare risposte e risultati in tempi brevissimi ”

GIOVANNI CONTE - responsabile Labo DIME



“ Formarsi e spendere la propria preparazione nella propria terra è stato un traguardo che ricompensa tutti i sacrifici fatti ”

CLAUDIA PACE - neo assunta presso il Labo DIME



più complesse e specifiche, con il vantaggio di dare risposte e risultati in tempi brevissimi". Per l'analisi della composizione dei gas, per esempio, è installato un gascromatografo che permette di determinare e quantificare la composizione del gas stesso in termini di anidride carbonica, monossido di carbonio, azoto, ossigeno, idrocarburi come metano, etano, propano e altri, in soli sette minuti. "Con rapidità ed efficienza siamo in grado di rispondere alle esigenze di gestione dell'impianto - racconta Walter Rizzi, responsabile coordinamento progetti Val d'Agri -

“ Con rapidità ed efficienza siamo in grado di rispondere alle esigenze di gestione dell'impianto, valutando gli elementi che ci permettono di intervenire nella gestione ottimale del processo e di prevenire qualsiasi tipologia di problema ”

WALTER RIZZI - responsabile coordinamento progetti Val d'Agri

valutando gli elementi che ci permettono di intervenire nella gestione ottimale del processo. Il Labo DIME integrerà l'attività di indagine dei laboratori esterni entrando più nello specifico su temi quali la gestione dei fluidi, la gestione dell'olio, la gestione dei gas". Nel laboratorio lavorano complessivamente 10 persone, nove delle quali provenienti dalla Basilicata (sei laureati in discipline chimiche e tre diplomati periti chimici) e reclutate nel 2017 nell'ambito di un programma di assunzioni che ha visto lo scorso anno l'ingresso in azienda di 40 risorse locali in varie aree pro-

fessionali. Come conferma Claudia Pace, neo assunta presso il laboratorio "formarsi e spendere la propria preparazione nella propria terra è stato un traguardo che ricompensa di tutti i sacrifici fatti". Il programma di assunzioni di Eni proseguirà nei prossimi anni. Attualmente, solo nella sede di Viggiano, il personale Eni a ruolo è pari a 252 unità, con una percentuale di operatori lucani superiore all'80 per cento. Attualmente il numero di occupati nell'indotto delle attività Eni a Viggiano è pari a 1.544 unità, con oltre il 75 per cento di residenti in Basilicata.



Calanchi nei pressi di Craco (Matera). Nella foto in basso, notte illuminata a Potenza.

Tra pietra e cielo, rocce che parlano di progresso

di **Antonio Pascale** scrittore e blogger



Fate così: portatevi un bagaglio leggero, scarpe comode e camminate seguendo solo la qualità della luce e le insenature delle pietre. Pietra e luce, due elementi che bastano (e avanzano) per capire la bellezza di questi luoghi. Tra l'altro, per inciso, queste pietre conservano pratiche ecologiche e sostenibili, alcune avviate millenni fa, quando per esempio, per ovviare alla povertà d'acqua, i nostri progenitori, con strumenti essenziali, hanno creato, incidendo sulle conche e la pietra, un'incredibile rete di canali, solo per convogliare e utilizzare anche la più remota goccia di acqua. Gli agronomi e gli ingegneri stanno cercando di esportare questa tecnica in alcuni paesi africani: recuperare il più possibile l'acqua piovana dalle piante e dalla rocce, seguendo il modello lucano.

Tornando al bagaglio leggero, è interessante calzare scarpe comode e cammi-

nare, individuando e seguendo le incisioni, perché ad ogni incisione segue un movimento, un gioco di luce e ombra, nonché un gorgoglio musicale di sottofondo: le pietre non sono sterili, basta saperle usare. Poi, dopo aver guardato in basso, con i piedi fortemente poggiati sulla pietra – che riflettono quell'incredibile e meraviglioso biancore che in certe sere di luna piena illumina questi tempi bui - possiamo alzare gli occhi al cielo: come sapete da queste parti è molto bello. Tra pietra e cielo potrebbe essere lo slogan del nuovo millennio. In fondo, è quello che dovremmo fare per vivere meglio, tenere vivo questo sguardo ad ampio raggio, la materia sotto i nostri piedi e quella sopra di noi. Ci stiamo avviando a percorrere un mondo molto complesso e, con molta probabilità, il nostro cervello – da millenni abituato alla semplicità - non potrà reggere il passo. Ci vuole abitudine ed esercizio perché

luoghi siffatti, questi luoghi che promuovono lo sguardo tra pietra e cielo possano risultare all'avanguardia. Sono anfiteatri e sarebbe giusto, utile, necessario capire cosa mettere in scena. Non solo il passato e la retorica sui tempi andati, ma questi luoghi possono diventare palestra di attività future, arene dove l'innovazione si sperimenta. Una scuola all'aperto. Cosa c'è da imparare? Gli strumenti per affrontare la complessità. Fin da piccoli, dalle elementari, è necessario guardare la pietra e il cielo. Perché, pur abitando questo mondo, abbiamo un'idea del mondo vecchia di 50 anni, il nostro sguardo non si è allargato. Nonostante le esplosioni informatiche, siamo convinti di essere in un paese piccolo e autoreferenziale, dai confini limitati, confini che è meglio proteggere. Eppure, nei fatti, il commercio estero di una regione come la Basilicata non è così distante da quello di uno Stato come il Lussemburgo. Poi pensate solo alla formula del mondo: oggi la popolazione è distribuita secondo lo schema 1/1/1/4, e cioè, per grandi numeri, circa un miliardo nelle Americhe, quasi uno in Europa, uno in Africa e 4 miliardi in Asia. Nel 2050 sarà 1/1/2/5. Cioè crescita zero in America e in Europa, mentre gli africani raddoppieranno e gli asiatici cresceranno da quattro a cinque miliardi. Pensate ora all'età media. In Occidente si è alzata: nel 2050 ci assisteremo

intorno ai 45 anni, vale a dire pochi giovani, tanti 45enni e tantissimi anziani. Gli asiatici e gli africani avranno età medie di 25 anni, tanti giovani, tante energie (ambizioni, desideri) pochi anziani. Capite come sta cambiano il mondo? Capite bene che i mercati tenderanno a svilupparsi tra Africa e Asia e cambieranno molte cose, a parte le energie giovani, ma i flussi migratori potrebbero invertirsi, quello classico e colonialista, Sud/Nord non è detto che duri, magari prenderanno piede i flussi Est/Ovest e Ovest/Est e quello Nord/Sud. Democrazia significa anche demografia, e significa soprattutto imparare a pensare in modo nuovo, perché i fili che legano noi agli altri sono molteplici proprio come i segni su queste rocce, e la capacità di seguire i fili e unirli è la sola che abbiamo per poi poter guardare il cielo con più soddisfazione (estetica ed economica). Tra la pietra e il cielo, ci passa la storia della nostra specie e il lungo percorso che tra accidenti incredibili e fortunate coincidenze ci ha condotti fin qui. Si può, si deve ancora studiare, imparare, sperimentare. Quindi, se viaggiate tra Potenza e Matera, con bagaglio leggero, seguite le pietre e le sfumature dei solchi e guardate il cielo, è un esercizio utile: basta avere un buon punto di osservazione e il mondo nuovo farà meno paura.

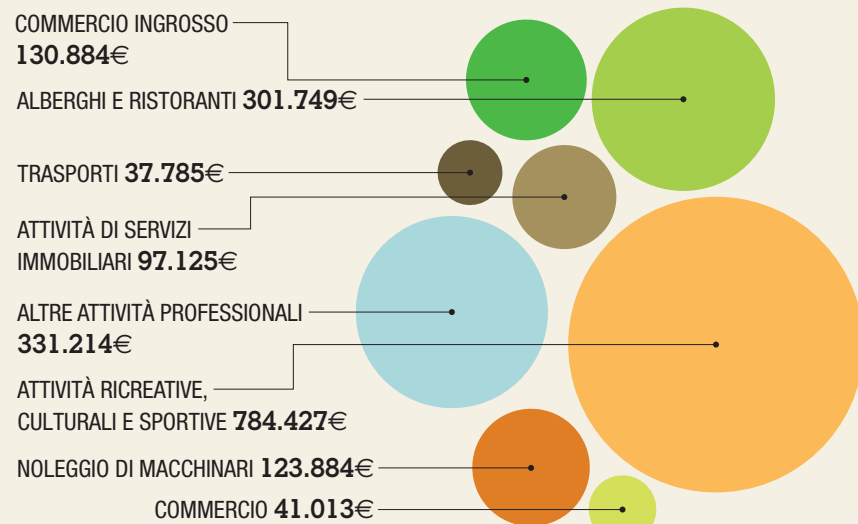


L'economia del grande schermo

La realizzazione di un film ha un impatto economico sul territorio per il “lavoro sul campo”. L'investimento principale, quasi un terzo del budget complessivo, è costituito dalle risorse umane residenti in Basilicata, tecnici, operatori, personale impegnato nelle varie attività di ripresa. Anche la spesa per vitto e alloggio di troupe e cast ha un valore rilevante (16 percento del totale), mentre noleggio e acquisto della strumentazione tecnica e dei costumi, le scenografie e l'affitto delle location, il lavoro di post-produzione valgono complessivamente il 35 percento. Documentari, cortometraggi e lungometraggi hanno diverse esigenze tecniche e artistiche

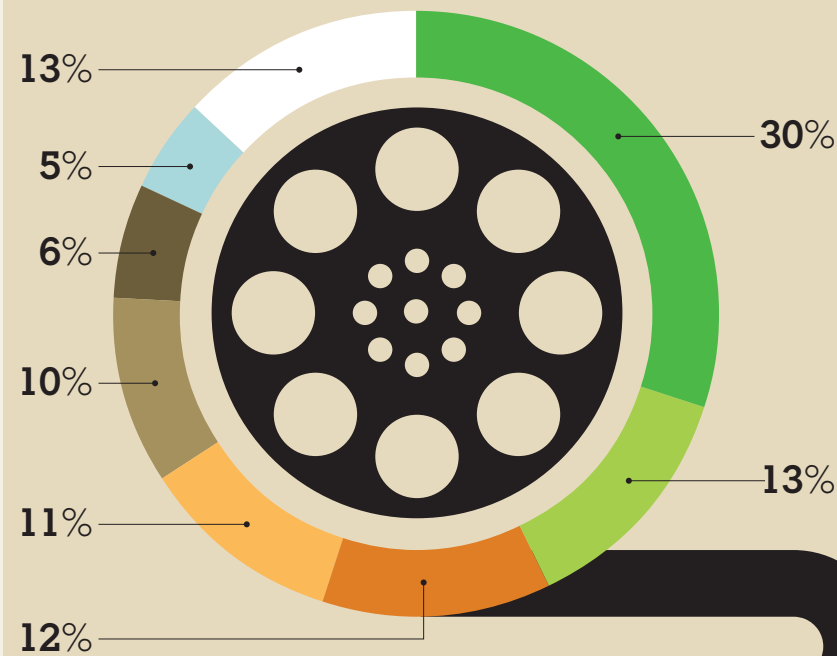
e differenti effetti economici sul territorio. Le piccole produzioni hanno budget ridotti e impegnano troupe “leggera”, ma coinvolgono maestranze locali. Le riprese per un film durano molti giorni, sostengono spese maggiori per costruzioni scenografiche e affitto di location, vitto e alloggio per cast e tecnici, minori per risorse umane lucane. Il cinema influenza le scelte di vacanza in Basilicata, molti turisti scelgono di visitare le location cinematografiche e sono interessati all'offerta di movie tour nella regione. I più motivati sono sicuramente i turisti “culturali” e quelli della tipologia “natura”, meno interessati alla proposta i turisti “balneari” e “sportivi”.

SPESA DIRETTA DELLE PRODUZIONI CINEMATOGRAFICHE DIVISE PER SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA



TOTALE COMPLESSIVO

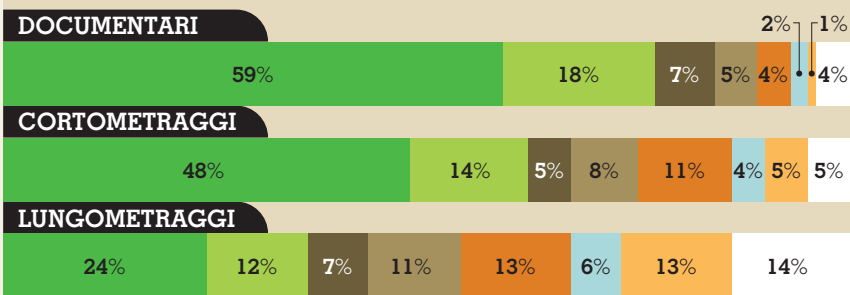
1.848.081€



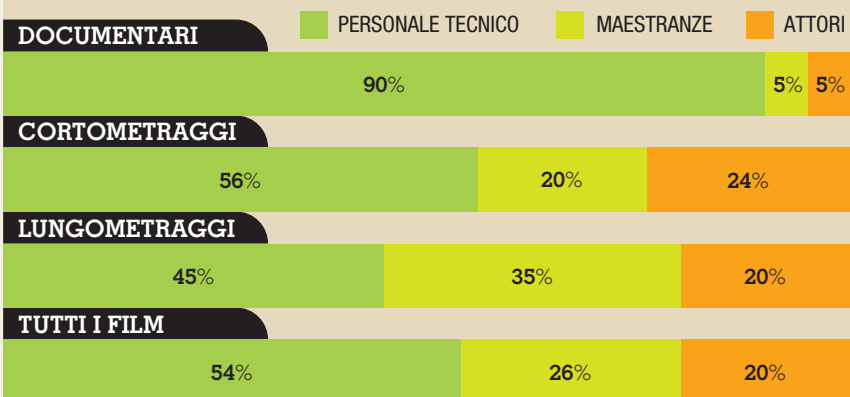
COMPOSIZIONE DELLA SPESA COMPLESSIVA DELLE IMPRESE CINEMATOGRAFICHE



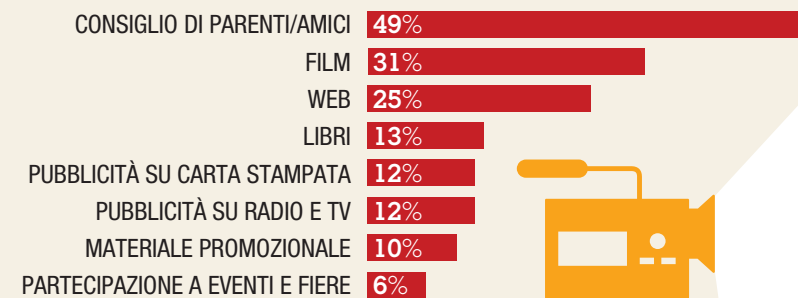
COMPOSIZIONE DELLA SPESA DELLE IMPRESE PER TIPOLOGIA DI AUDIOVISIVO



RISORSE UMANE LUCANE UTILIZZATE DALLE IMPRESE CINEMATOGRAFICHE



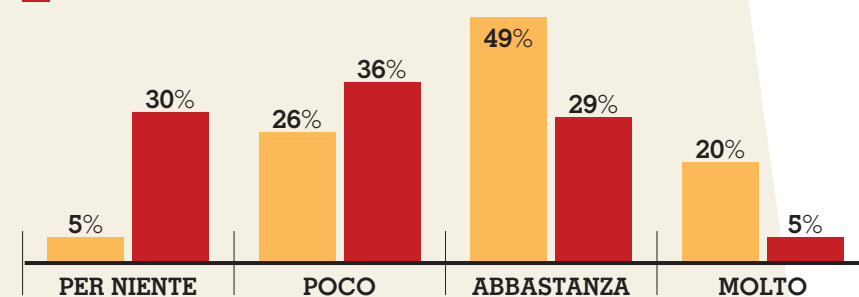
DA DOVE DERIVA L'IMMAGINE CHE I TURISTI HANNO DELLA BASILICATA



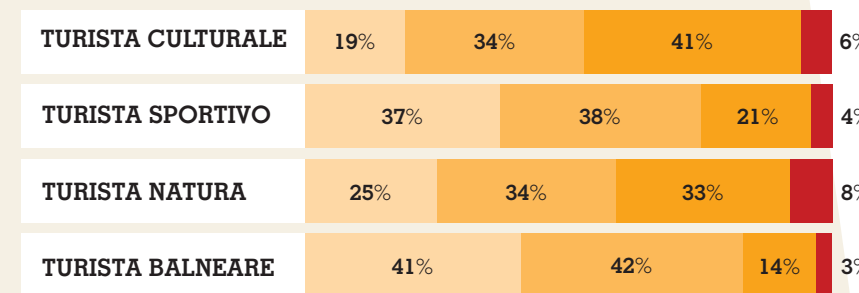
INFLUENZA DEL CINEMA NELLA SCELTA DELLE VACANZE

INFLUENZA DEI FILM SULLA SCELTA DI UNA DESTINAZIONE IN GENERALE

INFLUENZA DEI FILM SULLA SCELTA DELLA DESTINAZIONE BASILICATA



INFLUENZA DEL CINEMA NELLA SCELTA DEL VIAGGIO PER TIPOLOGIA DI TURISTI



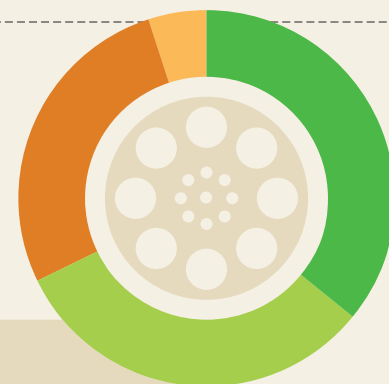
PER NIENTE

POCO

ABBASTANZA

MOLTO

DISPONIBILITÀ A PAGARE PER UN MOVIE TOUR



Fonte: FEEM, Fondazione Eni Enrico Mattei

I PRINCIPALI FILM GIRATI NELLA REGIONE

	2018 • MOSCHETTIERI DEL RE di Giovanni Veronesi
	2017 • WONDER WOMAN di Patty Jenkins
	2016 • BEN HUR di Timur Bekmambetov
	• THE YOUNG MESSIAH di Cyrus Nowrasteh
	• VELOCE COME IL VENTO di Matteo Rovere
	• UN PAESE QUASI PERFETTO di Massimo Gaudioso
	• MONTEDORO di Antonello Faretta
	2014 • AMORE OGGI di Fontana&Stasi
	2013 • ALBERI di Michelangelo Frammartino
	• UNA DOMENICA NOTTE di Giuseppe M. Albano
	• IL PASTICCIERE di Luigi Sardiello
	2012 • OPERAZIONE VACANZE di Claudio Fragasso
	2011 • PASSANNANTE di Sergio Colabona
	• UN GIORNO DELLA VITA di Giuseppe Papasso
	2010 • BASILICATA COAST TO COAST di Rocco Papaleo
	2007 • MINEURS di Fulvio Wetzl
	2006 • THE NATIVITY STORY di Catherine Hardwicke
	• THE OMEN IL PRESAGIO di John Moore
	2005 • IL RABDOMANTE di Fabrizio Cattani
	2003 • THE PASSION OF THE CHRIST di Mel Gibson
	2002 • IO NON HO PAURA di Gabriele Salvatores
	2000 • OGNI LASCIATO È PERSO di Piero Chiambretti
	1999 • TERRA BRUCIATA di Fabio Segatori
	1998 • DEL PERDUTO AMORE di Michele Placido
	1995 • L'UOMO DELLE STELLE di Giuseppe Tornatore
	1990 • IL SOLE ANCHE DI NOTTE di Paolo e Vittorio Taviani
	1985 • KING DAVID di Bruce Beresford
	1981 • TRE FRATELLI di Francesco Rosi
	1979 • CRISTO SI È FERMATO A EBOLI di Francesco Rosi
	1978 • VOLONTARI PER DESTINAZIONE IGNOTA di Alberto Negrin
	1975 • L'ALBERO DI GUERNICA di Fernando Arrabal
	• QUI COMINCIA L'AVVENTURA di Carlo di Palma
	1974 • IL TEMPO DELL'INIZIO di Luigi Di Gianni
	• ALLONSAFAN di Paolo e Vittorio Taviani
	• ANNO UNO di Roberto Rossellini
	1972 • IL DECAMERONE NERO di Piero Vivarelli
	• NON SI SEVIZIA UN PAPERINO di Lucio Fulci
	1967 • C'ERA UNA VOLTA di Francesco Rosi
	1965 • MADE IN ITALY di Nanni Loy
	1964 • IL VANGELO SECONDO MATTEO di Pier Paolo Pasolini
	1963 • IL DEMONIO di Brunello Rondi
	1962 • GLI ANNI RUGGENTI di Luigi Zampa
	• LA VEDOVELLA di Silvio Siani
	1961 • ITALIA '61 di Jan Lenica
	• VIVA L'ITALIA! di Roberto Rossellini
	1960 • A PORTE CHIUSE di Dino Risi
	1953 • LA LUPA di Alberto Lattuada
	1950 • LE DUE SORELLE di Mario Volpe
	1949 • NEL MEZZOGIORNO QUALCOSA È CAMBIATO di Carlo Lizzani



Il fattore K delle campionesse

Le mucche di razza Bruna dell'allevamento di Francesco Radesca hanno meritato l'alloro per un latte che non ha rivali sul mercato e che conta su un corredo proteico unico al mondo

di Carmen Ielpo

Francesco Radesca ha 37 anni, una moglie, due figli. Vive e lavora in una piccola oasi di pace e tranquillità, una pianura adagiata ai piedi di Moliterno, piena Val d'Agri. In Contrada Santo Nicola c'è tutto il suo mondo: la sua casa, la sua famiglia e la sua meravigliosa stalla che ospita circa 60 mucche da latte, una ventina delle quali di razza Bruna, la migliore, quella che produce il latte più buono e nutriente che c'è. Ogni giorno, all'alba e nel tardo pomeriggio, Francesco sposta la sua mandria dalla stalla alla sala mungitura, un vero e proprio "refettorio", dal quale escono quotidianamente tra i 5 e i 6 quintali di latte. Un latte speciale, tra i più ambiti dal mercato, agognato dai migliori ca-

**1.100
mucche**

di razza Bruna presenti in Basilicata: producono il latte più buono e nutriente che c'è.

seifici della zona. Perché la caratteristica di questo latte – la stessa che gli ha permesso di vincere il primo premio alla "Giornata della Bruna" organizzata dall'Associazione Nazionale

102.301

i bovini

e i bufalini allevati sul territorio lucano nel 2017.
(Fonte: Istat)

Allevatori Razza Bruna (ANARB) a Viggiano – è l'alta percentuale di K caseina al suo interno. In pratica, le mucche dell'azienda Antonio Radesca (dal nome del compianto papà di Francesco, artefice di tutto questo) producono un latte ricco di proteine, tra le quali spicca questa caseina che dona al prodotto una maggiore capacità di trasformazione e, quindi, una particolare attitudine ad essere caseificato. Insomma, per avere formaggi di livello, bisogna utilizzare un latte adeguato. E quello di Francesco è il top tra tutte le aziende del centro sud che allevano la razza Bruna e che si sono date appuntamento a Viggiano nelle scorse settimane per il loro raduno annuale.

Una grande soddisfazione dopo tanti anni di lavoro e tanti sacrifici.

Sono particolarmente felice per questo riconoscimento. È un importante sprone per continuare a lavorare sempre meglio, migliorando la qualità, oltre che la quantità del nostro prodotto.

Cosa rende queste mucche delle vere e proprie campionesse del latte?

Per l'80 per cento è genetica, la restante parte è l'allevamento e, quindi, le condizioni di vita delle bestie, l'alimentazione, che affidiamo a un nutrizionista in grado di definire una "dieta" specifica per ciascuna mucca,



l'attenzione alla riproduzione. La nostra azienda è in questo settore dal 1985 e già dal 1990 mio padre ha puntato molto sul miglioramento genetico, una base di partenza indispensabile per qualsiasi altro intervento.

**18.000
gli occupati**

nel settore agricolo e zootecnico in Basilicata nel 2017.
(Fonte: Istat)

Le sue mucche, come tutte quelle allevate nelle aziende lucane – circa 1.100 quelle di razza Bruna – sono controllate da più enti, a cadenza mensile.

Una garanzia per i suoi clienti ma soprattutto per i consumatori finali?

Siamo soggetti, com'è giusto che sia, a una serie di controlli serratissimi sia sui capi di bestiame che sul latte. Ogni mese l'ASL effettua il controllo per il rispetto delle regole HCCP. Spetta poi all'Associazione Regionale Allevatori il controllo sul latte. Un campione per ogni mucca, sul quale vengono effettuate analisi che ne determinano la quantità di grassi, proteine, inibenti, lattosio. Tutto questo per restituire un quadro di salubrità del prodotto sul quale non ci siano dubbi.

Che tipo di posizionamento avete sul mercato?

La mia azienda rifornisce i caseifici. Il prezzo lo fa il mercato che accoglie a volte anche paure e allarmi assolutamente infondati nel nostro settore specifico. Mi riferisco al fatto che i nostri allevamenti insistono su un territorio in cui si estrae il petrolio. E così ci ritroviamo a dover vendere

il nostro prodotto di eccellenza assoluta, testimoniato da questo così come da altri riconoscimenti, a un prezzo inferiore rispetto al suo reale valore. Questo ci rammarica molto. Ma sono certo che, ripartendo da un'unità di intenti della categoria,

**-1,2%
la variazione**

del PIL regionale del settore agricoltura nel periodo 2015-2017.
(dati Svimez)

potremo fare sempre meglio e di più per ribaltare questa percezione che non ha alcuna aderenza alla realtà.



